

laspina Centurione marchesa di Fosdinovo; parecchie di Genova del comune, dei dogi, dei re di Francia, dei duchi di Milano, delle colonie, del governo democratico, e alcuni pesi; dei Cibo di Massa; degli Spinola di Tassarolo; e una patucchina (aquilino) rarissima della repubblica di Savona (sec. XIV). Fra le medaglie le due napoleoniche della venuta di Napoleone a Genova nel 1805 e della riunione della Liguria alla Francia; quella dell'Accademia Imperiale genovese del 1806; una di Paganini ed altre più recenti.

.. Segnaliamo la erudita memoria di ANTONIO FAVARO intorno a Giovan Camillo Gloriosi professore a Padova, un degli amici e corrispondenti di Galileo, perchè vi è tenuto discorso della violenta controversia scientifica da lui avuta col noto medico rapallese Fortunio Liceti. È inutile aggiungere che l'a. accompagna questo aneddoto con abbondanti e diligenti note bibliografiche (*Atti d. R. Istituto Veneto*, LXIII, 25 sgg.).

.. ALBANO SORBELLI in una erudita monografia intorno a *La biblioteca Capitolare di Bologna nel sec. XV* (cfr. *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna*, Terza Ser., vol. XXI, p. 439 sgg.) si ferma a ricercare chi potè essere « il fondatore, conservatore, ideatore » di quella insigne biblioteca e mette innanzi il nome di Tomaso Parentucelli da Sarzana. A provare il suo assunto consacra un intero capitolo, che divide in tre paragrafi: nel primo accenna « alla dimora del Parentucelli in Bologna e al suo amore per i libri »; nel secondo ricorda « il famoso suo canone bibliografico »; nel terzo studia « il sorgere, il fiorire, il vario funzionare della biblioteca » per giungere alla conclusione che la sua ipotesi ha solido fondamento. In questa acuta e diligente esposizione egli non solo si giova di quanto è stato scritto intorno a quel celebre bibliofilo, ma produce notizie nuove ed importanti desunte in ispecie dai documenti notarili bolognesi, donde meglio vien chiarita la sua dimora in Bologna, la vita e l'opera sua in quel periodo. Lavoro degno della massima considerazione.

A Celle Ligure si spegneva il 9 settembre 1903 il professore **Stefano Grosso**. Nacque in Albissola Marina il 22 marzo 1824, e fece i primi studi a Savona, e poi a Genova dove nel 1842 entrò nell'ordine dei Somaschi. Dopo aver insegnato retorica in diversi ginnasi, ebbe la cattedra di greco e di latino nei licei dopo il 1860, e fu in questo ufficio molti anni a Novara e poi a Milano. Ottenne il riposo nel 1889. Valentissimo latinista raccolse nel 1901 « Carminum Congeries » accompagnati da alcune descrizioni. I suoi lavori di critica, sparsamente pubblicati, sono assai numerosi e e tenuti in pregio. Fra essi vanno segnalati e appartengono all'ultimo periodo di sua vita, quelli riguardanti la Divina Commedia. Ebbe corrispondenza con gli studiosi maggiori italiani, e con molti stranieri; meritamente se ne procacciò la stima e l'alto concetto in cui era tenuto. Fu insignito di onorificenze cavalleresche, e nel 1896 eletto accademico corrispondente della Crusca. Diamo qui un elenco, certo non compiuto, de' suoi scritti: *Lezioni di epigrafia latina*. Novara, Merati, 1869. — *Sugli studi di Fr. Ambrosoli nelle lettere greche e latine*. Milano, Bernardoni, 1871. — *Lettera filologica all'illustre sig. Pietro Fanfani: Dante e i poeti greci*. (in *Nuovo Istitutore*, Palermo, 1874). — *Del Supplemento di Ant. Urceo Codro alla Pentolinaria di M. Accio Plauto: lettera critica*, Bologna, Fava e Caragnani 1877. — *N. S. Della Concordia, titolare della chiesa parrocchiale di Albissola Marina, memoria patria*. Savona, Ricci, 1879. — Giuseppe Biamonti poeta, professore di eloquenza, pensatore: ragionamento. Bologna, Fava e Ga-

ragnani 1880. — L'Avverbio « Parte » e i commentatori di Dante: lettera, Novara, Miglio: 1880. — Degli studi di Giuseppe Jacopo Ferrazzi su Torquato Tasso e delle postille di Torquato Tasso alla Commedia di Dante (in *Propugnatore*, Bologna, 1881). — Sulle poesie latine di Leone XIII. Milano, 1883. — De Carminibus Jos. Rossii; epistola ad Fr. Zambrinum. Bologna, tip. Mareggiani, 1884. — Inscriptiones, carmina, commentationes. Milano, Hoepli, 1886. — Per le solennità centenarie della battaglia di Lepanto e della traslazione di S. Nicolò da Mira a Bari: iscrizioni e ragionamenti. Novara, Miglio, 1889. — Sulle postille del Tasso alla Divina Commedia: dissertazione. Verona, Olschki, 1889. — Delle opere di Guido Ferrari e Gaspare Garadoni: ragionamenti due. Pisa: Mariotti, 1889. — Maria SS. venerata col titolo di madre della Concordia nella chiesa preposituale di Albissola Marina: ragionamento. Savona, Bertolotto, 1899. — Carminum, congeries. Insunt carmina sacra moralia, laudativa virorum dignitate auctoritate, virtute doctrina principum eccedit mantissa inscriptionum novissimarum. Mediolani, Hoeplius, MDCCCXI. — Lettere (In FIAMMAZZO, *Lettere di dantisti*, Città di Castello, 1901, I, p. 36 sgg.) — Manzoni Aless. Ronchini Amadio. Poesie latine recate in versi greci da Stefano Grosso. Torino, Vecco, 1872. — Bervi Fr. Opere con le poesie latine precedute da uno studio del prof. Stefano Grosso. Milano. Sonzogno, 1873. — Cicerone M. T. Pro T. Annio Milone: oratio: coi volgarizzamenti di I. Bonfadio, G. Garatoni, A. Cesari e una prefazione di Stefano Grosso. Novara, Miglio, 1875. — Ambrosoli Fr. Letteratura greca e latina: scritti editi ed inediti raccolti ed ordinati da St. Grosso. Milano, Hoepli, 1877. — Collazio Pietro Apollonio. Il libro delle epistole a Pio II per la crociata contro i Turchi. Versione di C. M. Nay, prefazione di Stefano Grosso e proemio di Carlo Negroni, Novara, Miglio, 1867. — Lettere di Nicolò Tommaseo, Paolo Perez, Eugenio Camerini, Giacomo Zanella, Salvatore Betti, Cesare Correnti indirizzate a Stefano Grosso. Pisa, Mariotti, 1897. — Lettere inedite pressochè tutte di Carlo Boucheron, Amedeo Peyron, Amedeo Ravina, Mich. Ferrucci ecc., pubblicate da Stefano Grosso. Novara, Miglio, 1897.

Il 22 ottobre 1903 fu sorpreso da improvvisa, fulminea ed immatura morte (contava 57 anni) l'ingegnere **Francesco Maria Parodi**. Era figlio di quel Pietro Paolo che insegnò le lingue e le letterature straniere, e diede prova del suo valore poetico; uomo altrettanto colto quanto modesto. Anche il figliuolo, sebbene dato alle matematiche, ed all'arte dell'architettura, si piacque erudirsi nelle lettere e scrisse con semplicità e buon gusto. A lui si deve la costruzione del castello medioevale De Albertis, il restauro, insieme col prof. D'Andrade, della Porta Soprana, e il progetto di quello di S. Agostino. Aveva eseguito per incarico del governo Belga la pianta, i rilievi, i disegni del Palazzo Universitario, e stava attendendo in questi ultimi tempi al progetto d'ingrandimento del monumentale Cimitero di Staglieno. Sostenne uffici in diverse opere pie, e in commissioni edilizie, dove erano apprezzate del pari la bontà e la integrità del carattere, la sagace dottrina, l'equità e lo squisito senso del giusto. Ricordiamo in ispecie, perchè da lui specialmente prediletta, l'antica opera pia così detta del *Mandiletto*, intorno alla quale scrisse in questo giornale una pregevole monografia. — Diamo l'elenco degli scritti da lui lasciati e che sono a nostra notizia: Cenni sullo Stabilimento di Costruzioni navali e meccaniche G. Ansaldo e C. in Sanpierdarena. Torino, Fodratti, 1873. — Desséchement du lac Fucino exécuté par S. E. le prince Alex. Torlovia: cenni bibliografici. Genova, 1878. — La Porta Soprana di S. Andrea. Genova, tip. Sordomuti,